



SANDRO BUZZATTI è nato a Sedico (Belluno) il 14 ottobre 1948. Conseguita la maturità classica, si trasferisce a Firenze dove ottiene la laurea in scienze politiche con una tesi sulla "teoria e tecnica della comunicazione orale" propria del mondo popolare. Agli esordi, sperimenta forme di musica folk e teatro civile al seguito di Dario Fo, Vittorio Franceschi e Giovanna Marini. Attore della compagnia "Nuova Scena", fonda a Milano nel 1975, con Massimo De Vita, il "Teatro Officina" tuttora operante nel decentramento milanese, dedicandosi all'animazione culturale nei quartieri e nei "centri sociali" della periferia di quella città. Dopo una lunga parentesi (10 anni) di bracciantato nel Pisano e nel Senese, torna nel Veneto dove, sotto il magistero di Carlo Boso studia i linguaggi della Commedia dell'Arte, arrivando a dirigere il TAG TEATRO di Venezia. Nel '90 fonda a Belluno il Bel.Teatro, allestendo diversi progetti volti al teatro di poesia tra cui "Dalle viscere alla metafora" antologia di venti poeti veneti del '900 a cura di Luciano Caniato. Oltre a Dino Buzzati, un altro autore veneto particolarmente amato e riscoperto da Sandro Buzzatti è Romano Pascutto, del quale ha portato in scena l'intera trilogia. Significativa anche la sua collaborazione con Marco Goldin per progetti teatrali collegati alle maggiori mostre di pittura organizzate in Italia. Nel centenario di A. Zanzotto, con la regia di Sandra Mangini, mette in scena "Caro Andrea" tratto dal "Filò" del poeta di Pieve di Soligo.



MARTA DALLA VIA si diploma presso la scuola di teatro di Bologna Galante Garrone, seguendo Angela Malfitano e Francesca Mazza e partecipando a laboratori con (tra gli altri) Laura Curino, Pippo Delbono, Mark Ravenhill, Renata Molinari, Stefano Massini. Ha recitato con varie Compagnie e istituzioni teatrali nazionali. È fondatrice della Compagnia Fratelli Dalla Via che ha creato "Piccolo Mondo Alpino" vincitore premio Kantor 2010, "Mio figlio era come un padre per me" vincitore premio Scenario 2013, "Drammatica Elementare" e "Walter, i boschi a nord del futuro", tutti spettacoli ad oggi ancora in tour. La Compagnia ha vinto il premio Hystrio nel 2014. Ha collaborato con vari artisti come attrice, autrice e regista; tra questi Corrado Augias, Serena Sinigaglia, Fabrizio Arcuri, Giulio Casale, Tiziano Scarpa, Natalino Balasso, Marta Zobili, Petra Magoni, Ferruccio Spinetti, Piergiorgio Odifreddi, Babilonia Teatri. Nel 2019 ha vinto il premio Melato per il teatro.

*portare la Poesia
in mezzo alla gente*

*e far sostare la gente
in mezzo alla Poesia*

*è la spinta fondante
di questo progetto*

LE PAROLE POSSONO ESSERE
FORMULE MAGICHE

CHE ACCENDONO LUOGHI E
PERSONE.

ZAUBERKRAFT

È IL NOSTRO ABRACADABRA.

UN INCANTESIMO CHE È FATTO DI
CORPI E SUONI CONCRETI

CHE VIVONO DENTRO UNA
FANTASIA

CONTEMPORANEAMENTE AULICA
E CONTADINA.

**TEATRO CARENI
PIEVE DI SOLIGO (TV)
VENERDI 21 OTTOBRE 2022
ORE 20.45**

Biglietto 5 €
Ingresso gratuito per ragazzi fino a 14 anni

Prenotazioni Eventbrite Pieve Cultura
Biglietteria al Teatro Careni dalle ore 18.45

INFORMAZIONI
tel 371 1926476 | info@echidnacultura.it

www.bit.ly/pievecultura



www.echidnacultura.it | www.cikaleoperose.it | www.comune.pievedisoligo.tv.it



ideazione e
interpretazione
**SANDRO
BUZZATTI**

ZAU BER KRAFT

L'OVALE PERFETTO
SECONDO ANDREA ZANZOTTO

drammaturgia
e regia

**MARTA
DALLA VIA**

**BANDA LARGA
DELLE PREALPI
TREVIGIANE**
direzione musicale
LUIGI VITALE

*opera poetica
per attore e
banda musicale*

21 OTTOBRE 2022 | ore 20.45
Teatro Careni | Pieve di Soligo TV

Il progetto è stato realizzato grazie al contributo della **Città di Pieve di Soligo**

ZAUBERKRAFT

L'OVALE PERFETTO
SECONDO ANDREA ZANZOTTO

**opera poetica
per attore e
banda musicale**

SANDRO BUZZATTI

ideazione e interpretazione

e

BANDA LARGA DELLE PREALPI TREVIGIANE

diretta da

LUIGI VITALE

drammaturgia e regia

MARTA DALLA VIA

scene

ANTONIO PANZUTO

costumi

SONIA MARIANNI

suggerimenti

NERELLA BARAZZUOL

ELVIRA FANTIN

CINZIA PESSOT

organizzazione e cura

GIAMPAOLO FIORETTI

CRISTINA PALUMBO

produzione

Associazione Cikale Operose

Associazione Echidna

con il contributo della

Città di Pieve di Soligo

e della **Regione Veneto**

in collaborazione con il

Comune di

Cison di Valmarino

partnership

Assicurazioni Generali

Lanificio Paoletti

Con quest'opera teatrale originale e innovativa che sceglie il registro della coralità, si porta in scena una parte della geografia umana - quella femminile - racchiusa nei versi e nelle prose di Andrea Zanzotto. Presenze care tracciate con acutezza e ironia, protagoniste della semplice quotidianità della "contrada magica" Zauberkraft oppure di vicende fantastiche o eclatanti nella loro tragicità. Un mondo di piccole e grandi muse che prende vita sul palcoscenico, nella magia che il teatro riesce sempre a creare, grazie alla voce dell'attore e della musica degli strumenti bandistici.

Luisa Cigagna

Vicesindaco e Assessore

alla cultura, turismo e attività produttive

CITTÀ DI PIEVE DI SOLIGO

Molti anni orsono, affiancando alla mia formazione teatrale la frequentazione assidua di P.P.Pasolini, R. Pasutto, Franco Loi e Andrea Zanzotto, e infine Luciano Cecchin, maestri di poesia in grado di portare la lingua materna, il dialetto, ai gradi più alti della nostra letteratura, mi convinsi che la loro lezione era proprio quella di ri-portare il corpo e l'anima della parola nel bel mezzo dell'agorà, della piazza: il mercato, le osterie, la gente della contrada. Nei luoghi, insomma, dove la lingua parlata si nutre e muta seguendo i moti e gli accadimenti intorno, come doveva essere stato al tempo delle Sibille, del passa-parola, diremmo oggi. E' tempo di provarci!

Sandro Buzzatti

Immaginate di scendere nella piazza del paese e trovarci un enfant prodige che legge, che scrive, che gioca con i caratteri mobili della vicina tipografia e ammalia la gente. All'inizio soprattutto zie, nonne, persino la maestra! Poi sconosciuti, un pubblico più ampio, più alto, più lontano. Immaginate di scendere nella piazza del paese e scoprire che il fruttivendolo, la sarta, l'oste mentre lavorano citano a memoria poesie scritte da quello che bambino non è più ma il cui prodigio è rimasto. Immaginate un luogo siderale immerso nel silenzio e nella foschia. Un pezzo di luna cade dal cielo, tutto diventa rosso e ci sentiamo, all'improvviso, nel mezzo di una scena del crimine. Un delitto è stato commesso. Qualcuno ha preso a coltellate l'ovale perfetto? La luna? La poesia? Questo tempo? Siamo rimasti tutti feriti ma proviamo a curarci con un po' di polvere di cicale e Zanzotto.

Marta Dalla Via

LA STORIA DI BARBA ZHUCON (lo zio tonto)

Per permettere a tutti di entrare in questo Eden della lingua Matria, useremo una chiave speciale. La chiave di una tradizione orale molto diffusa in tutto il territorio veneto e declinata in tanti idiomi e idioletti: la fiaba del Barba Zhucòn. Una favola che mette in luce una relazione di genere che prevedrebbe un maschio-orco, una madre e una figlia come potenziali vittime di una sopraffazione ma che, invece, si rovescia facendo emergere un duo femminile pregno di coraggio e astuzia.

Sono donne che oltrepassano i confini predefiniti dalle convenzioni sociali arrivando a ridicolizzare la fonte delle loro paure; il tutto tra frittelle, cuscini, spini e un vortice di ritmo lessicale indimenticabile.

Come mai Zanzotto ha scomodato la sua penna per riscrivere a suo modo una storia così largamente conosciuta? Abbiamo voluto rispondere aggiungendo materia poetica per conoscere (e ri-conoscere) le altre donne che popolano l'universo di questo artista. La Nene della Cal Santa, la Maria Carpéla, la Marieta Tamóda, e ancora la Pina, la vedova Bres, la Urrora, la Neta, la Teresa, la Marisa.... un esercito di umanissime muse andranno a nutrire uno stomaco collettivo. Uno stomaco che è digiuno di bellezza, di ispirazione forse da quando l'irraggiungibile luna, musa secolare della poesia, è stata toccata, violata, da quell'astronave, ironicamente chiamata Apollo.

LA BANDA DI PAESE, IL PAESE DELLA BANDA

Ora che la porta è aperta bisogna entrare e sentirsi a casa. Per fare questo passeremo dalle Muse alla loro arte: la Musica. La banda musicale, espressione ancora una volta di un sentire popolare legato all'agorà, è parte integrante di questa drammaturgia. Come un coro greco, ascolta l'attore e respira insieme a lui in un dialogo che riesce a farci sentire adulti coraggiosi che anelano alle più alte vette della poesia ma anche bambini che parlano in petèl, che hanno paura e cercano la mano di un genitore che, come in ogni fiaba, li guidi fuori dal fitto bosco.